

## DUE SCULTURE ARCAICHE CHIUSINE NEL MUSEO DELL'ACCADEMIA ETRUSCA DI CORTONA

(Tav. V)

Nel riordinare nelle nuove sale il materiale del Museo dell'Accademia Etrusca di Cortona, ho avuto l'opportunità di notare e mettere in evidenza vari oggetti di particolare interesse che nel precedente ordinamento, per l'angustia e la scarsa luminosità dei locali destinati alle collezioni archeologiche, erano come soffocati e nascosti. Fra essi sono le due teste frammentarie che presento alla Tav. V, attualmente esposte nel Salone c. d. « del Biscione » (1).

Di entrambe sono ignote la provenienza e l'epoca dell'acquisto: il caratteristico materiale in cui esse sono lavorate e i caratteri stilistici permettono però di affermare con sufficiente sicurezza che le due teste provengono dal territorio chiusino, dal quale provengono pure molti altri materiali del Museo Cortonese. Esse s'inquadrano facilmente nella serie delle sculture arcaiche di cui già da tempo

---

(1) Inv. 1061. Pietra Fetida. Alt.: compl. 0,285; del volto 0,18. Segata posteriormente secondo un piano verticale all'altezza degli orecchi; a sinistra vasta frattura che ha asportato parte della fronte e dell'orecchio e tutta la pettinatura; sulla fronte larga scheggiatura che si estende sull'occhio e sulla guancia destra. Il naso è mancante. A destra frattura che ha asportato parte della capigliatura. Una profonda scalfittura contorna la parte inferiore del volto. La testa è staccata poco al di sotto della attaccatura del collo.

La parte superiore è costituita da una bassa calotta liscia; al di sotto uno spesso cercine a spirale da cui esce sulla fronte una serie di alti ricciolini stilizzati, che si arresta a lato della testa ove, da sotto il cercine, esce una grossa treccia che copriva originariamente l'orecchio. Dietro di essa sembra iniziare una ampia capigliatura che si allarga a Kluft egizio.

Inv. 1062. Pietra fetida. Alt. 0,19. Segata a sinistra in basso, in alto e posteriormente secondo coppie di piani perpendicolari fra loro.

Simile alla precedente: varia solo nel cercine, lavorato a spina di pesce, come ad imitare un intreccio anzichè un avvolgimento. Piccola scheggiatura nella parte inferiore interessante il naso, e sull'occhio destro.

è stato compiuto un efficace tentativo di classificazione (2) e poichè la maggior parte di tali sculture è in pessimo stato di conservazione, la testa cortonese 1061 entra vantaggiosamente a far parte di tale serie, tanto per la sua conservazione che ne permette una completa analisi stilistica, quanto per le sue proporzioni, notevolmente maggiori di quelle della maggior parte delle sculture finora note. Essa merita perciò una più diffusa illustrazione che non la semplice citazione nell'elenco del Rijs (3) e una più esatta e accurata determinazione del posto da essa occupato nella serie di sculture cui appartiene.

Due sono i caratteri esteriori che anzitutto la caratterizzano: la forma allungata del volto e l'armonico e coerente senso delle proporzioni. Mentre, infatti, gli esemplari più antichi della serie hanno il volto comprensibile entro un quadrato esatto, secondo un rapporto di proporzioni (larghezza della fronte uguale alla altezza dal mento al cercine) che si conserva anche in alcuni esemplari del gruppo più tardo, nella nostra testa il rapporto fra la lunghezza e la larghezza del volto è di 1, 3 a 1, analogo, cioè, a quello che si nota nella testa della sfinge di Poggio Gaiella (4), nella testa dello xoanon chiusino 2258 (5) e in quella della sfinge 78716 (6) del Museo di Firenze, tutte riferite, nella già citata classificazione del Levi; al periodo più tardo di questa produzione artistica.

Nella maggioranza delle teste conservate la capigliatura cade poi, ai lati del volto, pesantemente, solo nelle due trecce perpendicolari che spezzano la linea curva contornante la calotta superiore e si staccano da questa e dal volto inorganicamente, come due « postiches »; il volto stesso ne risulta costretto entro una cornice rettangolare che ne accentua il carattere cubistico e la visione esclusivamente frontale. Tutto acquista quindi un aspetto particolarmente

(2) R. BIANCHI BANDINELLI « Clusium », in « Mon. Ant. Lincei » XXX (1925) col. 492 sg., e soprattutto, D. LEVI, in « Not. Sc. », 1931 pag. 232 sgg.; in « Dedalo », XIII (1933), pag. 198 sgg.; « Boll. Arte », 1934-35, pag. 53 sgg. La nuova classificazione del RIJS in « Tyrrenika », 1941, pag. 113, la quale sconvolge per molti esemplari la datazione relativa fissata dai precedenti non appare giustificata da particolari nuove osservazioni e in alcuni casi, come in quello della testa cortonese, denota una incompleta osservazione del monumento.

(3) *Op. cit.*, n. 6 e 7.

(4) RIJS, *op. cit.*, pag. 114, n. 27. Per la riproduzione vedasi specialmente « Boll. Arte », 1934-35, pag. 57, fig. 13.

(5) V. B. BANDINELLI in « Dedalo », VI (1925), fasc. I, pga. 9.

(6) D. LEVI, in « Not. Sc. », cit. pag. 235, fig. 5.

disorganico (7); nella testa cortonese invece la capigliatura si allarga, dietro, come un klast: la linea del contorno generale, che supera e comprende le due trecce laterali, diventa un elemento di fusione delle varie parti e, con felice contrapposizione, accentua l'effetto di allungamento del volto.

Coerentemente con questo più evoluto senso del valore della linea di contorno, la calotta superiore è costituita da una massa più leggera, e limitata nella sua funzione. Non è, come spesso anche nelle sculture del gruppo più tardo, una massa larga e piatta, spesso svasata verso l'alto, che pesa sul volto senza partecipare alla costruzione della testa, e, pur allargandosi oltre la fronte, non riesce a fondersi con le grosse trecce che da essa discendono, e rimane un volume a sè: è invece una calotta emisferica, che si restringe gradatamente verso l'alto, non pesa sul volto, è proporzionata, in larghezza, al resto della testa e partecipa alla sua costituzione.

Tutto questo ci fa sentire, in confronto alle teste del primo e anche ad alcune del secondo gruppo, l'opera di un artefice più maturo e raffinato, e trova riscontro, in un esame accurato, nel trattamento plastico e nel modellato del viso.

Per quanto la visione sia sempre quella frontale, (e questo mi fa propendere per l'interpretazione del pezzo come testa di uno xoanon anzichè di una sfinge), è ormai completamente superata in essa la trattazione in tre piani nettamente distinti che caratterizza le prime fasi di questa scultura. I ricciolini sulla fronte sono stilizzati, ma sono disposti secondo una linea arcuata, con un leggero ed inconscio illusionismo e secondo una concezione più matura della funzione volumetrica di ogni elemento; la fronte è caratterizzata dalla relativa brevità delle arcate sopraciliari: le cavità orbitarie, prima indicate da un solco uniformemente profondo, sono accuratamente modellate e scendono agli occhi senza esagerato contrasto di ombre e di luce, fondendosi poi con dolce e regolare passaggio di piani con la parte superiore delle guance. Gli occhi sono addolciti nel taglio (la palpebra inferiore è meno arcuata) e nel modellato, (molto appiattito). Parimenti sfumati sono i passaggi del modellato delle guance nella leggera infossatura presso il naso, intorno alla

---

(7) Per questa originaria disorganicità e frontalità è forse da tener presente, come mi suggerisce il Prof. Minto, un rapporto molto più stretto di quanto non sia stato finora pensato con le maschere di cui si hanno così interessanti esempi a Chiusi, tanto dal punto di vista strutturale che da quello tecnico.

bocca, sul leggero risalto degli zigomi. Il naso era piccolo e stretto alle narici (8). La bocca è breve, non più concepita come un lungo e netto taglio orizzontale, sopra e sotto al quale le labbra siano costruite in rilievo, ma come il breve e profondo distacco fra le due piccole masse carnose delle labbra, che si anima in una leggera arcuazione verso l'alto ai due lati, e si spegne dove i muscoli labiali si confondono con la parte inferiore delle gote. Il mento è pieno e deciso; nel profilo, l'antica visione piatta è superata da una leggera prognatezza, accentuata dalla sporgenza del labbro superiore sull'inferiore, ma si rileva una traccia di arcaismo nella obliquità della rientranza fra il labbro superiore e la base del naso, che dimostra l'attaccamento, comune a tutta la serie, a formule originarie, quali la stilizzazione dei riccioli e delle trecce, la superficialità e la cerchiatura degli occhi.

Comunque, l'esame del modellato avvicina molto la nostra testa a quella, ad esempio, dello xoanon fiorentino 5506 (9) (in cui però l'eccessivo schiacciamento della fronte crea una sensazione di appiattimento e di inorganicità), e quindi anche questo raffronto porta la testa di Cortona molto vicina al secondo gruppo della serie, cui già l'avevamo ravvicinata per le proporzioni del volto. In esso, quindi, con alcune riserve che ora esporrò, inserirei la testa cortonese.

Per quanto concerne la sua cronologia assoluta, è opportuno premettere che le datazioni finora accettate sono state costruite prima di una completa raccolta ed analisi di tutto il materiale relativo, e potrebbe quindi subire qualche modifica in seguito a nuove e più complete e approfondite ricerche sulla scultura arcaica chiusina in particolare (10) ed etrusca in genere. Attenendomi per ora alle date fissate dal Levi, e tenendo conto per una loro eventuale revisione delle divergenze esistenti fra la nostra testa e le altre della serie, ne fisserei la esecuzione agli inizi della seconda metà del VI sec. a. C., mentre la testa 1062, sebbene poco analizzabile stili-

---

(8) Il taglio netto e la scanalatura per la inserzione di un legante ci testimoniano un tentativo di applicazione o di restauro per il quale non abbiamo elementi per precisarne l'epoca.

(9) RIJS, op. cit., pag. 113, lo indica, insieme al 5507, addirittura come capostipite della serie. Per la riproduzione di entrambi v. MUHLESTEIN « Die Kunst der Etrusker », I, fig. 231.

(10) L'arte arcaica sarà oggetto di discussione nel prossimo Convegno Internazionale Etrusco, per il quale ho ricevuto l'incarico di raccogliere il materiale per un « Corpus » della scultura arcaica chiusina.

sticamente per il suo cattivo stato di conservazione, forse è da riferire, per il trattamento degli occhi e le proporzioni della calotta, ad un periodo leggermente precedente e ad una mano certamente diversa.

Il confronto diretto fra le citate sculture chiusine di questo ultimo periodo — xoanon chiusino — xoana fiorentini — sfinge di Firenze — sfinge di Poggio Gaiella (10) — testa cortonese, mette però in rilievo alcune discordanze che non è qui la sede di analizzare minutamente, ma che ritengo opportuno accennare. Tali anzitutto la diversa concezione fra le teste della sfinge di Poggio Gaiella — che tende ad un forte espressionismo — quella della sfinge di Firenze — che tende ad una costruzione su due piani — e le teste xoaniche — che tendono ad una naturalizzazione dei tratti —; in secondo luogo, fra le teste xoaniche stesse, divergenze di concezione o di modellatura, ad esempio degli occhi e della parte inferiore del volto. È da porsi il problema se le notevoli differenze esistenti costantemente fra le sfingi e gli xoana non siano dovute soltanto ad epoca ed artista, ma traggano addirittura origine, presumibilmente, da una diversità di funzione e di concezione, per la quale, in uno studio completo sulla scultura arcaica chiusina sarà forse il caso di ritornare alla separazione fra xoana e sfingi, già nettamente stabilita dal Bianchi Bandinelli (11), ma abbandonata poi dal Levi e dal Rijs.

---

(11) La Sfinge del Poggio Gaiella, collocata generalmente alla estremità più bassa della serie, è stata collocata in un primo tempo addirittura agli inizi del V secolo a. C., in base alla sua non ancora sicura pertinenza alla cd. Tomba di Porsenna e invocando per tale datazione un fenomeno di straordinario attardamento che è peraltro molto difficile da giustificare (B. BANDINELLI, « Clusium », col 372. P. DUCATI, « Arte Etrusca », pag. 248). La sua datazione è stata riveduta dal Levi una prima volta con un certo arretramento verso la metà del VI secolo (« Boll. Arte », 1934-35, pag. 57) che, salvo accertamenti sulla concomitanza con suppellettili più tarde, è accettato anche dal Giglioli (« Arte Etrusca », tav. LXXVII). Credo non si debba trascurare a questo proposito anche il fatto che la sfinge appare come motivo decorativo e funerario nel periodo ionico e ionico-attico solo agli inizi o come eredità del periodo orientalizzante, di cui conserva tutti i caratteri, o come attardamento in zona periferica (situla della Certosa), analogamente a quanto si verifica in Grecia, in cui pure in questo periodo si nota la scomparsa dell'uso della sfinge come motivo funerario, frequentissimo invece nella prima metà del secolo (salvo, anche qui, attardamenti periferici quali le sfingi da Marion Arsinoè (Perrot-Chipiez VIII, pag. 328, fig. 142) o di Odessa (« Arch. Jahrb. », XLIII, 1928, pag. 82-94). Essa non deve discendere molto oltre il 550 a. C. e verso questa ultima data mi pare che arrivi in ultima analisi anche il

Le altre divergenze fra i monumenti coevi e della stessa serie, per le quali sono constatabili, almeno nei tipi più tardi, diversità di soluzioni dei medesimi problemi, e alternanza di fenomeni di attardamento (12) sono invece certamente dovute al fatto che una tale produzione artistica, che ci appare molto vasta e diffusa, uscì probabilmente da diverse officine artigiane, operanti parallelamente e su schemi identici, ma con diverse e talvolta singolari manifestazioni. Fenomeno, questo, non nuovo certamente nell'arte etrusca, e testimone, anche in questi prodotti arcaici, di un sempre presente e operante individualismo.

Guglielmo Maetzke

---

Levi stesso nella sua « Guida del Museo di Chiusi », pag. 28. Del resto, anche ammettendo la sua appartenenza alla cd. Tomba di Porsenna, occorre rilevare che questo complesso funerario costituisce sempre un problema di cronologia.

(12) Si confrontino, ad esempio, le già ricordate sfingi con quella recentemente scoperta a Bagnolo (cfr. MINTO in « Not. Sc. », 1938, pag. 125): da tale raffronto si ha chiara la sensazione di una profonda diversità di concezione e di realizzazione plastica, rispondenti a temperamenti artistici del tutto diversi e, direi quasi, opposti.



1



2



3



4

CORTONA - MUSEO DELL'ACCADEMIA ETRUSCA. — 1-2: Testa 1061 - 3-4: Testa 1062.